

# ELENA CASTRIOTTA

Tragedia lirica in tre atti

Libretto di **Giovanni Emmanuele Bidera**

Musica di **Andrea Butera**

Commissionata da "Casa Ricordi" nel 1852. Non rappresentata.

**Personaggi, vocalità**

**Elena**, figlia di Giorgio Castriotta detto Scanderberg, *soprano*

**Il signor di Sugly**, *baritono*

**Il signor di Scudery**, *tenore*

**Prift-Jagni**, sacerdote, *basso*

*Coro di Cavalieri e Dame Albanesi, di Popoloni e Popolane.*

*La scena è in Sicilia in una colonia Albanese. L'epoca è del 1750.*

## ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - La scena rappresenta la sommità d'un'alta montagna detta delle Rose; in fondo in lontananza si vede il mare Jonio, e i monti della Morea, che vi si distinguono appena di giorno. È notte.**

*Arrivano Uomini e Donne condotti dal sacerdote*

*Prift-Jagni; il loro contegno è religioso.*

**Prift-Jagni** - Del monte sublime

Teniamo le cime,

La patria perduta

Vogliam salutar.

**Coro** - È notte, è silenzio,

Natura sta muta;

E ancora di Grecia

Non scorgesi il mar.

O Sole t'innalza!... *(comincia a far giorno; si vedono i monti della*

*Morea nel trasparente. Il sole non si vede, ma il suo splendore)*

Abbassati o monte!...

Sull'arida balza

Un raggio spiccò.

**Prift-Jagni** - Il sole s'affaccia

E il mondo rischiara.

La patria si cara,

Mirate, è vèr là.

**Coro** *(prostrandosi)* - Salve. Salve, o patria mia.

Salve, o monti d'Albania,

Non v'è cor de' figli tuoi

Che non pianga di pietà!

Tu ricopri, o sacra terra,

I nostri avi uccisi in guerra.

Dentro i santi avelli tuoi

Stan gli eroi di nostra età.

Ivi è quanto al mondo avea,

Quanto il Turco m'involò.

O bellissima Morea

Non più mai ti rivedrò! *(vengono avanti)*

**Prift-Jagni** - O di Grecia amati lidi!

O bellissima Morea

Ti lasciai, nè più ti vidi,

Nè più mai ti rivedrò!

Ogni ben che al mondo avea

L'empio Turco m'involò!

O bellissima Morea

Non più mai ti rivedrò.

**Coro** - Ivi è quanto al mondo avea,

Quanto il Turco m'involò!

O bellissima Morea

Non più mai ti rivedrò!...

**Prift-Jagni** - Basti: verremo ogni anno

La patria a lacrimar.

**Coro** *(dopo breve pausa)* - E i figli torneranno

Quest'usi a rinnovar.

**Tutti** - Addio, Grecia, o suol natio,

Dolce patria!... Addio! addio! *(si ritirano dolenti)*

**SCENA 2ª - Stanza d'Elena. Havvi un tavolo su cui stanno**

**una corona, un cinto ed un velo.** *Elena viene seguita da tre Ancelle, le quali l'adornano degli ornamenti nuziali.*

**Elena** - Anna, mi poni ancora

Il reale diadema, e l'aureo cinto,

Ch'è delle greche spose

L'ornamento maggior. Inghirlandata

È la vittima già... Ite, chè voglio

Sola restar col mio pensier. *(le ancelle partono)* Giungesti

Giorno da me temuto.

O eroe dell'Albania io t'ho perduto!...

O dolce amante mio dove t'aggiri?

Del pattuito impegno

È già trascorso il tempo, e tu non torni?

Aspettarti di più, no, nol poss'io.

D'altri mi vuole il Ciel; Scudery, addio.

T'aspettai, ohimè!... sett'anni,

Sette lune e sette dì.

M'eri gioia negli affanni,

M'eri speme, che svani.

Ah non più perversa sorte,

Reo destin, ti tragga qui!...

Fia quel giorno a te di morte,

Fia per me l'estremo dì.

**SCENA 3ª - Coro di Donne che portano sopra due vassoi due corone di rose e fiori che depongono sul tavolo.**

**Coro** - Con quest'alba sul monte di rose

Noi cogliemmo la rosa vermiglia,

Ornamento di giovani spose,

Che alla bella tua guancia somiglia,

Ed il candido giglio cogliemmo

Che il tuo seno pareggia in candor.

E le sacre corone intessemmo

Come è rito d'Imene e d'Amor.

**Elena** - Io mercè vi rendo, amiche,

E son grata a tanto onor.

Queste care usanze antiche

Serberem costanti ognor.

**Coro** - Del più grande d'Albania

Sposa andrai, di Scander prole;

Egli è tal, che in cortesia

Tutti avanza ed in valor.

**Elena** - La mia gente, Iddio lo vuole,

E il vorrà Elena ancor.

Ah! se il Ciel gli diede un core

Ch'è maggior d'un vasto regno,

Questo cor non credo indegno

Di posar sul suo bel cor.

E se ancor per lui non sente

Un sol palpito d'amore,

Batterà per lui possente

Sempre il palpito d'onor.

**Coro** - Degna ben tu sei progenie

Del tuo grande genitor.

**SCENA 4ª - Il signor di Sugly accompagnato da Cavalieri, e dette.**

**Sugly** - Principessa, alfin m'è dato

Dirti mia.

**Elena** - Sì, tua son io.

**Sugly** - Il più bello e fortunato

Di mia vita è questo dì.

**Elena** *(fra sé)* - *(Le memorie del passato*

*Deh! cancelli questo dì!)*

**Coro** - Questo giorno avventurato

D'Albania è il più bel dì.

**Sugly** - Non posso al tuo gran merito

Offrire un regio ostello;

Ma tra capanne misere,

Un povero castello;

Esso ti fia ricovero,

Insiem ci accoglierà.

La terra dell'esilio

Bella per te si fa.

**Elena** - Spesso non fa magnanimi,

Signor, la regia cuna.

Grande è il tuo core e nobile,

Maggior di tua fortuna,

Il tuo castel fia reggia

Che pari non avrà,

Allor che in esso alberghino

L'onore e la pietà.

**Coro** - Degna tu sei progenie

Dei Cesari Comneni.

Ah! vieni il rito a compiere

Che tuo farà quel cor.

**Sugly** - Vieni gentil, deh! vieni

Fede a giurare e amor.

Vieni, vergine adorata,

A giurarmi eterna fede,

E quel Dio che tutto vede

La promessa accoglierà.

**Elena** - Sì, la fede a te giurata

Sarà pura eterna fede,

E quel Dio che tutto vede

Su nel Ciel l'accoglierà.

*(a 2)* Un altar di mirti e rose

Ci apprestate, o greche spose,

A quell'ara a Dio sacrata

Teco/Meco amor mi/ti guiderà.

**Coro** - Vieni, o sposa, e il santo rito

Or da voi compiuto sia,

Primo onor dell'Albania,

Primo fior d'ogni beltà.

Ed il santo giuramento

Dio del Cielo accoglierà. *(gli sposi escono, il Coro gli accompagna)*

**SCENA 5ª - La scena rappresenta una piazza.**

**Il sole è al suo tramonto e comincia la sera.**

*Scudery arriva e guarda intorno con compiacenza.*

**Scudery** - Son giunto alfin! Oh salve

Albanese colonia.

Rustiche case e misere capanne

Chiudono, ohimè! l'onor dell'Albania,

E te Elena mia. Di poche lune

È scorso il tempo del fissato impegno;

Ma non trovai chi veleggiar volesse

In fino ad or per questa,

Tocca da morbo rio, terra funesta!...

Ma il suol che premi io premo,

Il fiume e i monti io miro,

E l'aura che respiri anch'io respiro.

L'onda irata e il vento infido

Mi spingean da questo lido,

E sul veneto naviglio

Stava pallido il nocchier.

Ed io solo in me raccolto,

Non curando il mio periglio,

Le tue chiome, il tuo bel volto

Vagheggiava col pensier. *(s'ode in distanza una musica religiosa,*

*la quale va sempre crescendo e avvicinandosi; poi si vede passare*

*tutto il corteggio nuziale)*

Un nuzial corteggio

Parmi! m'inganno... Oh gioia!...

Qui rinnovati io veggio

I patrii riti ancor.

*(al corteggio che passa)* Chi va, chi va a marito?

**Coro** - Elena Castriotta.

**Scudery** - Elena!... m'ha tradito!...

Ahi! sventurato amor!...

Che dir, che far mi resta?

Non freno il mio furor.

Ella d'un altro... Oh rabbia!...

Ed io mi resto ancor?...

Inaspettato fulmine

Sul capo mio piombò.

Nè mi ridusse in cenere,

E in vita mi lasciò?...

A rovesciar, confondere

Riti ed altari andrò,

E insieme colla perfida

Vittima anch'io cadrò.

**SCENA 6ª - Gran sala nel castello del signor di Sugly. Vi si troverà un altare domestico adorno di vasi, e un tavolino coperto di drappo su cui posa un libro e una coppa di cristallo piena di vino.**

*Escono i Sacerdoti preceduti da Prift-Jagni e si avviano alla porta maggiore, dalla quale vengono gli sposi seguiti da Cavalieri e Dame che si schierano in due ale.*

*Paggi che portano torce di cera, e due Parainfi che recano sopra un vassoio due corone, e sopra un altro un gran velo.*

*Elena gitta il suo velo indietro e s'inginocchia insieme a Sugly.*

*Prift prende le due corone ed incrociando per tre volte le mani le pone sul loro capo. I Parainfi ricoprono col velo gli sposi.*

*Si alzano ed il Coro canta:*

**Coro** - Qui dove a mille splendono

Sacre d'Imen le tede,

Bella d'amor mercede

Il vostro cor s'avrà.

Vivan gli sposi, vivano

Amore e fedeltà! *(gli sposi e Prift si avanzano verso l'altare)*

**Prift-Jagni** - Sopra quest'ara pronuba

In nome del Signore,

Giurate eterno amore,

Eterna fedeltà.

**Coro** - Sopra quest'ara pronuba

In nome del Signore,

Giurate eterno amore,

Eterna fedeltà.

**Elena, Sugly** - Sopra quest'ara pronuba,

In nome del Signore,

Ti giuro eterno amore,

Eterna fedeltà. *(Prift prende la lazza e l'offre pria allo sposo e poi alla sposa. Essi bevono)*

**Prift-Jagni** - In questa tazza mistica

Ove libaste, o sposi,

Perchè profan non osi

Libare, infranta andrà. *(getta a terra la tazza)*

**SCENA 7ª - Scudery, e detti. Egli in questo punto rompe la calca e si presenta. Elena lo vede ed è presa da sincope mortale;**

*i suoi sguardi restano sempre immobilmente fissi su lui;*

*il respiro sintomatico, stentato, diviene lento,*

*ma forzato gradatamente finchè spira.*

**Elena** - Scu... de... ry!...

**Sugly** *(spaventato)* - Oh Dio che orrore?

**Elena** *(crescendo di sincope)* - Ma...

**Sugly** - Elena... cos'è?...

**Elena** *(come sopra)* - ri...

**Sugly** *(con terrore)* - Pallida divenne!...

Elena *(col massimo stento)* ta...

**Sugly** *(gridando)* - Sposa, sposa... Ohimè!...

**Elena** *(coll'ultimo sforzo)* - ta... *(Elena cade, tutti accorrono per sostenerla; Prift si frappone e con voce spaventevole dice)*

**Coro** - *(Fissi nello straniero)*

Tien spaventata gli occhi,

Orribile mistero

Di più terribil di.)

**Prift-Jagni** - Nessun, nessun la tocchi:

La peste la colpì. *(terrore generale)*

**Tutti** - La peste!... oh Dio che sento!...

**Sugly** - Io la perdei così... (*è strappato a forza*)

**Tutti** - Orrore... orror... spavento...

Fuggiam, fuggiam di qui. (*tutti fuggono inorriditi*)

**Scudery** - La morte mi fu guida,  
(*resta immobile guardando Elena*) Elena?... Oh Dio... spirò!...  
Io t'amo ancora, infida,  
E qui con te morirò.

*Fine dell'Atto Primo*

## ATTO SECONDO

*SCENA 1ª - Sollerraneo della Chiesa, o luogo di tombe.*

*In mezzo al teatro sta Elena, ancora vestita coll'abito nuziale.*

*Un gran velo la ricopre tutta. Quattro lampade ardon, e in più distanza due vasi di rame con dentro del fuoco da cui esalano odorose nuvole, a purificar l'aere dal contagio. È notte.*

*Ancelle vestite a lutto (cioè di bianco secondo il costume) stanno scapigliate e in ginocchio lontane dal feretro.*

**Coro** - Perché ci hai tu guidate

Nella straniera terra?

Perché, perché lasciate

Ci hai misere così?

Felice chi alla guerra

Per l'Albania morì!...

Per talamo il feretro

Avesti, o sventurata,

Per te non torna indietro

L'irrevocato dì.

Sventura inaspettata

Che al mondo non s'udi.

Neppure è a noi concesso

La man baciarti ancora,

La man che così spesso

Un pane ci largì.

Morte cadremmo allora

Dal mal che ti colpì.

Addio, tre volte addio,

O anima fedel.

Per noi tu prega Iddio

Che ci richiami in ciel.

Addio, addio, addio,

Ci rivedremo in ciel. (*il Coro parte*)

*SCENA 2ª - Scudery nella massima costernazione, e piangendo.*

**Scudery** - Elena mia. Avvelenato strale

Fu il mio sguardo per te! Ancor sei bella.

Svegliati e mi favella! A chi ragiono?...

È ferreo il sonno tuo; nè il dolce suono

Udrò più di tua voce!...

Se del morbo feral vittima sei

Con te morir vogl'io. (*va per abbracciarla*)

Tiepida... ancora... ell'è... parmi... gran Dio!...

Palpitar le intesi il core;

Sì, lo sento palpitar!...

Oh prodigio dell'amore!

Ella torna a respirar...

**Elena** - O Scudery!... (*Elena rinviene a poco a poco*)

**Scudery** (*con gioia*) - Oh caro accento!...

Sei con me, fa cor.

**Elena** (*come sopra*) - Ohimè!...

**Scudery** (*come sopra*) - Io son tuo... Oh mio contento!

Sorgi, sorgi, sei con me.

(*Elena sollevata da Scudery s'alza sul feretro. Scudery sta in ginocchio a' di lei piedi, Elena attonita guarda intorno*)

**Elena** - In qual luogo orrendo e tetro

Fui condotta?... è sogno il mio?...

Una tomba!... ed un feretro!...

Ed un uom mi piange al piè!!!

**Scudery** (*con effusione*) - Ah quell'uom, quell'uom son io.

Mi ravvisa, io son con te.

**Elena** (*con dolore*) - Tu... Scudery... eterno Iddio!

Perchè mai ritorno in me!

**Scudery** - Fosti qui sepolta viva

Qual da peste fulminata.

**Elena** - Quale orrore!

**Scudery** - A questa riva

Giunto io son...

**Elena** - Ma non per me.

Sventurata!... invan t'attesi

Per sette anni e sette mesi.

Or d'altr'uom mi volle Iddio,

Dèi mia fama rispettar.

Fuggi, va, per sempre, addio;

Ci divida e terra e mar.

**Scudery** - Tristo stato, orrendo è il mio;

No, lasciarti non poss'io.

Morte avrai fra queste mura,

Se t'ostini di restar.

E se parti alla ventura

Corri morte ad incontrar.

**Elena** - La mia fama e l'onor mio

Qui t'impongon di restar.

Sola andrò, per sempre addio. (*si copre del velo*)

**Scudery** (*per seguirla*) - Tu mi fai raccapricciar.

(*s'ode una lontana voce chiamare*) Elena?...

**Elena** (*ristà atterrita*) - Oh qual nome qui rimbomba?...

**Scudery** - Non rispondere. (*con mistero*) È la morte

Che ti chiama nella tomba.

**Elena** - Il mio cor s'inorridì.

(*la voce più forte ripete*) Elena?...

**Scudery** - Taci, usciam da queste porte,

(*sotto voce*) Vieni, segui il mio cammino.

Lascia il regno della morte

Pria che in ciel risorga il dì.

**Elena** - M'appellò di morte squilla,

M'abbandona al mio destino.

Ogni fibra in me vacilla...

Va, morir mi lascia qui.

(*la voce torna più vicina a gridare*) Elena?...

(*a 2*) È risorta, e non è qui... (*Scudery trascina Elena, e fuggono dalla parte opposta d'onde odesi la voce*)

*SCENA 3ª - Piazza come nell'Atto Primo. È giorno.*

*Coro d'Uomini e Donne popolane che si radunano*

*da varie parti, indi Prift-Jagni, al quale si fanno intorno.*

**Prift-Jagni** - Caso terribile - mi fu narrato

Che al mondo simile - mai non s'udi.

Il corpo d'Elena - morto appestato,

Con man sacrilega - fu chi rapì.

Sudario e tempio - ha profanato

L'infame, l'empio - che tanto ardì.

Di fame orribile - di morbo rio,

Fu giusto Iddio - che ci punì.

**Uomini** - Si narra vario - lo strano evento,

Che di spavento - l'alma ci empì.

**Prift-Jagni** - Parlate, ditemi - io qui vi sento.

La fera istoria - narrate qui.

**Coro** - Corre fama che svenuta

Fosse sol la sventurata,

E non qual d'altrui creduta,

Dalla peste travagliata.

Dalla bara che la tenne

Per lung'h'ore della notte,

Quella misera rinvenne

Al suonar di mezzanotte.

Come spettro vagabondo

Dai sepolcri si partì,

Con un gemito profondo

Che natura inorridì.

**Altro Coro** - Dice alcun che l'ha veduta

Come un'ombra fuggitiva,  
Sola, sola, mesta e muta  
Camminar del fiume in riva.  
Una voce ancor si spande  
Che lo spettro a piè veloci  
Trapassò fontana grande  
Via prendendo delle croci.  
Lo copria funereo il velo  
Che la morta ricopri;  
Chi lo vide, intese un gelo  
Dentro al core, e tramorti.

**Prift-Jagni** - Quest'orribile mistero

Chi potrebbe penetrar?...  
Non arriva uman pensiero  
Tanto orrore a diradar.  
Consultiamo nel castello  
Il signore di Sugly.

**Tutti** - Al castello, sì al castello,  
Dal signore di Sugly! (*escono rapidamente*)

**SCENA 4 - Sala nel castello di Sugly, con porta in fondo.**

*Sugly siede su d'un seggiolone a costume, accanto ad un tavolino.*

**Sugly** - Oh notte!... orrenda notte  
Di spavento ripiena e di sventure!...  
Chi fra le tombe oscure  
Gridò ferocemente?  
«Elena non è qui.»  
Perchè vòto il ferètro,  
Scassinare le porte  
E profanata la region di morte?...  
Oh infamia! oh sacrilegio!... oh rita sventura!...  
Elena mia, neppure il tuo bel velo  
Verda gleba copri. Barbaro Cielo!...  
Morta!... morta!... a me la tolse  
Il furor d'avverso fato,  
Nè la tomba la raccolse,  
Ch'empia mano la involò.  
L'alma sua riposa in Dio,  
Io qui gemo desolato.  
Morta! morta! e il viver mio  
Pianto eterno contristò.  
Morta!... e in ciel contempla Iddio.  
Pianto eterno io verserò.

**SCENA 5ª - Prift-Jagni, Coro di Uomini e Donne, e detto.**

**Prift-Jagni** - Signore?

**Sugly** - Che recate?...

**Prift-Jagni** - Nella colonia tutta  
Sta lo spavento ed il dolor. Diverso  
Grido si spande; ma il più certo parmi  
Che gli avidi guerrieri  
Che venderono il braccio e l'alma rea  
Agli odii de' Perolli e a quei di Luna.  
Nulla temendo il fero  
Pestifero contagio, abbiano ier notte  
Involato il cadavere a spogliarlo  
Delle sue gemme.

**Sugly** - Ah si, bene dicesti,  
A noi, a noi si spetta  
Elena vendicar, (*tira la spada, gli altri fanno lo stesso*)

**Tutti** - Alla vendetta!

(*tutti, per andare, quando si spalanca la porta in fondo e vedesi comparire Elena coperta dal suo velo, e Scudery*)

**SCENA 6ª - Elena coperta da un velo, Scudery, e detti.**

**Elena** - Vi fermate.

**Coro** - È dessa, è dessa!  
Le sue vesti! Quale orror!...

**Prift-Jagni** - Di' sei tu, Elena stessa?...  
Parla, in nome del Signor.

**Elena** (*con dignità*) - Il terror che il sen v'ingombra

Dileguate, io vivo ancor.  
Dalla peste io sono illesa,  
Questi è il mio liberator. (*Sugly fissa con meraviglia Scudery*)

**Tutti** - Quanta gioia, qual sorpresa!...

Grazie rendansi al Signor.

**Sugly** - Lo stranier che qui t'è guida  
Quale ha nome?

**Elena** (*con franchezza*) - Egli è Scudery.

**Coro** - (Ei Scudery!...)

**Sugly** - (Oh donna infida!...)

**Prift-Jagni** - (Qui costui?...)

**Sugly** - (Ti frena, o cor.)

**Coro** (*con dolore*) - Tardi ei torna.

**Sugly** (*con rancore*) - (Oh gelosia!)

**Elena** - Tace ognuno? (*con risentimento*) Qual stupor!

**Scudery** (*con dignità e orgoglio*) - Non fu ignoto agli Albanesi

Il mio nome alla battaglia,  
Quando in guerra io li difesi,  
Là nei campi di Farsaglia.

Cadde il fato d'Albania,  
E il mio nome s'obbiò.

**Sugly** (*con ironia guardando Elena*) - V'ha, signor, chi non l'obblia,

Troppo grande ei risuonò.

Sei l'altero, il sospirato  
Dei sett'anni.

**Elena** - È ver, l'amai,

(*con dignità e franchezza*) Lo sa il mondo e tu lo sai,  
E celarlo ad uom non vo.

**Sugly** (*con generosità*) - M'ascolta, o donna. Un rito

Ci lega e una promessa,

Ma l'imeneo compito

Ciascun lo sa, non è.

Ti rendo i giuri tuoi.

Arbitra di te stessa,

Scegliere ancor tu puoi

Fra il mio rivale e me.

**Coro** - O tu, gran Dio, che il puoi,

Reggi la sua virtù!

**Sugly** - Or sei tu di noi signora,

Sceglie puoi, hai tempo ancora.

Sciolta sei dal giuramento

Che il tuo labbro profferì.

Pensa ben che questo accento

Chiude tutto il tuo destino.

È rimorso un pentimento

Per chi tardi si pentì!

**Elena** - Io giurai dinanzi a Dio.

(*con grandezza d'animo*) Son tua sposa e tu sei mio.

Il mio santo giuramento

Passò i cieli e Dio l'udì.

Rivocar la mia parola

Non poss'io, orror ne sento.

Son tua sposa e morte sola

Sciolga il nodo che ci unì.

**Scudery** - (Terre ignote e mar crudele

Io varcai per l'infedele.

La sentenza di mia morte

Quell'ingrata profferì.

E non moro e ancor la sento

Rinnovar quel giuramento

Che d'altrui la fe' consorte,

E la fede mi tradì.)

**Prift-Jagni, Coro** - Che sei stirpe degli eroi

Col tuo dir rammenti a noi.

Santi son per noi quei giuri

Che dal tempio il Cielo udì.

Il mentire a suo talento

Lascia al mondo de' spergiuri,  
Siamo Albani, e il giuramento  
L'Albanese non menti.

**Elena** - Son tua sposa. (*gli offre la mano*)

E sia così. (*la impalma*)

**Scudery** - Oh tormento!...

**Coro** - Oh lieto di!...

**Sugly** (*a Scudery*) - Cavalier, le sue parole

Hai già intese, e partir puoi.

Non ti trovi il nuovo sole

Di domani ancor fra noi.

La mia terra non sostiene

Il suo amante e il suo consorte.

**Scudery** (*con ira*) - Chi di noi partir conviene

Lo decida il ciel, la sorte.

Un di noi da questo mondo

Sparirà con questo dì.

Ti disfido.

**Elena** - Furibondo!... Ch'osi tu?...

**Scudery** - Accetti?...

**Sugly** - Sì. Alla mortal disfida

Solo l'onor mi guida,

Son sacri i dritti miei,

Iddio m'assisterà.

**Scudery** - Alla mortal disfida

Geloso amor mi guida,

Gli antichi dritti miei,

E la costei pietà!

**(a 2)** Morir per questa mano,

O me svenar tu dêi.

Di chi sarà costei

Il ciel deciderà.

**Elena** (*con costernazione frapponendosi*) - Un reo destin, la sorte

Già vi trascina a morte;

Col sangue d'una vittima

Il ciel si placherà!...

**Prift-Jagni, Coro** - Un fato inesorabile

Già vi trascina a morte;

Col sangue d'una vittima

Il ciel si placherà!...

**Scudery** - Vieni...

**Sugly** - Son teco...

**Elena** - Un prego.

**Sugly** - Invan tu preghi.

**Elena** - Ohimè!...

**Sugly** - Io d'ascoltar diniego

Prego che onor non è.

Morte od infamia fia

Questa disfida a me...

**Coro** - L'onor dell'Albania...

**Scudery, Sugly** - Or l'Albania sta in me.

(*Sugly si svincola da Elena, la quale cade; Scudery da Prift-Jagni, ed escono; il Coro d'Uomini li segue, e le Ancelle sollevano Elena*)

#### Fine dell'Atto Secondo

#### ATTO TERZO

**SCENA 1ª** - La scena rappresenta una sala del Castello.

*È sull'imbrunire del giorno. Tutti gli arredi della sala sono alla veneziana. In fondo un verone, chiuso da una grande invetriata, che dagli alberi, de' quali si vedono le cime, si deduce mettere in un giardino sottoposto. Nelle pareti havvi il ritratto di Scanderberg. Il vento infuria al di fuori.*

*Elena è seduta presso un tavolino su cui posa un doppiere d'argento. Le Ancelle stanno silenziose in distanza.*

**Elena** - Dunque il fatal duello

Non è successo ancora?

**Coro** (*mestamente*) - Nessun, nessun finora

Novella ci recò.

**Elena** - Mi è carcere il castello!...

**Coro** - Sugly lo comandò.

**Elena** - O Dio, fa che ogni cosa

Immobilmente resti, o più veloci (*si ode furioso vento*)

Scorran per me questi momenti atroci, (*s'arresta come chi ascolta*)

Gente non odo qui venir gridando?...

**Coro** - Impetuoso il vento,

Selve e capanne schianta,

Ci assista Iddio!...

(*uno sbuffo di vento fa con gran rumore cadere l'invetriata*)

**Elena** - Spavento!!!

**Coro** - L'invetriata è infranta.

**Elena** - Sconvolta è la natura

Nunzia di mia sventura,

L'inferno e il Ciel combattono.

Da chi sperar pietà? (*Elena resta come estatica contemplando la luna che s'asconde fra le nubi*)

**Coro** - Nel suo dolore immobile

Contempla il cielo e sta.

**Elena** (*concentrata*) - Orrida notte irata

Tiene le vie del Cielo,

La luna spaventata

Fugge di velo in velo.

Nell'agitata mente

Tristo pensier rinasce

D'un sovvenir dolente

Che addoppia le mie ambasce.

Questo per l'Albania

Fu giorno di dolor.

In questo di moria

L'amato genitor.

(*piangendo*) Ed era il giorno istesso

Ah lo rammento ancor,

E come piango adesso

Così piangeva allor.

**Coro** - Questo per l'Albania

Fu giorno di dolor. (*si sente un colpo di fucile, Elena si scuote, e con fermezza ed ironia dolorosa*)

**Elena** - Compiuto è il sacrificio!! (*si sente altro colpo di fucile*)

E un altro colpo ancor!...

**Coro** - Vien gente a noi.

**Elena** (*con impero*) - Chi vive?...

**SCENA 2ª** - Coro di Cavalieri, e dette.

**Coro** - Sugly fu vincitor. (*Elena trasalisce, s'appoggia con una mano al tavolino e insensibilmente cade in ginocchio*)

**Elena** - Sien grazie a te, gran Dio,

Che hai salvo l'onor mio...

Perdona questa lacrima

A un sfortunato amor.

**SCENA 3ª** - Il signor di Sugly con schioppo, e detti.

(*Elena si compone, si alza; il Coro d'uomini parte*)

**Sugly** - Io vendicai l'offesa,

E vincitor ritorno.

(*con significato*) Può tua virtude illesa

Secura riposar.

Scudery il nuovo giorno

Più non vedrà spuntar.

**Elena** - Compiuto hai tuo dovere,

(*con dignità risoluta*) Lascia ch'io compia il mio.

Scudery io vo' vedere,

Dargli l'estremo addio.

**Sugly** - Che chiedi tu, delira,

Con folle immaginar?...

**Elena** - Da un uom che per me spira

(*con più fermezza*) Perdon vo' supplicar,

(*con sentimento religioso e sublime, misto a terrore*)

Quell'alma innanzi a Dio

Starà, nemica a noi,

Del tuo, del fallo mio

Vendetta a domandar.  
Deh! lascia, pria ch'ei muora,  
Ch'io lo rivegga ancora;  
Ch'io cada a' piedi suoi,  
Perdono ad implorar.  
**Sugly** (*scosso e concentrato*) È ver, del suo perdono  
Sento bisogno anch'io,  
Reo di quel sangue io sono,  
Ei sol mi può salvar.  
(*con terrore*) No, non mi vada a Dio  
Irato ad accusar.

**Elena** (*violenta*) - Andiam, chè il tempo vola,  
Ed ei potria spirar.

**Sugly** - Di pace una parola  
Può l'alma mia salvar.  
Per l'esangue moribondo  
È suonata l'ultim'ora,  
Pria che lasci questo mondo  
Vo la grazia ad imptorar.  
Vieni, e serba un'alma forte  
Nell'estremo addio di morte,  
Vieni meco, pria che muora  
Deh! mi possa perdonar.

**Elena** - Questo cor per l'infelice  
Più non palpita, nè trema.  
Muore ei già, e a me non lice  
Altro pianto omai versar;  
Ma se lagrima dal core  
Vien strappata dal dolore,  
Tu la tergi e fia l'estrema  
Del mio lungo lagrimar.

**SCENA 4<sup>a</sup> - Stanza nella casa d'Elena. La scena rappresenta una sala, che da una porta aperta mette in un parterre, ove vedesi un orologio a sole. In mezzo alla stanza vi è a terra uno strato, su cui giace Scudery mortalmente ferito.**

**Su d'un tavolino arde una lampada.**

*Prift-Jagni e Coro atteggiati a gran dolore.*

**Prift-Jagni** - È mezzanotte!... infra poch'ore ei passa  
All'altra sponda dell'eternità, (*si sente una campana*)  
Nel suo dolor sopito... È l'agonia.

Pregiam per l'alma sua sommessamente.

**Prift-Jagni, Coro** - Accogli, o Dio, quest'anima  
Dal tuo pietoso trono,  
Coll'ali del perdono  
Ricopri il peccator.

(*Scudery che è stato sopito apre gli occhi ed esclama*)

**Scudery** - Oh! Scander!... o mia patria!...

**Prift-Jagni** (*confortandolo*) - Avrai per patria il Ciel.

**Scudery** - Crudel ferita!!!

(*mette un grido doloroso poi guarda intorno*) Ohimè!!

Dove son io?

**Prift-Jagni** - D'Elena è questa la magion.

**Scudery** (*delirando*) - M'aprite

Questa tenda di morte; ch'io rivegga

In Arta la mia suora, e che le dica

Che ho lasciato il mio sangue

Nei fonti d'Adriano...

**Coro** - Egli delira!...

**Prift-Jagni** - Volgi la mente al Cielo.

**Scudery** - Il mio destriero!...

Mi... barda...te il destrier... sono già corsi...

Sett'anni... Ella m'attende... il mio destriero...

(*ricade in abbattimento*)

#### **SCENA ULTIMA**

*Sugly, Elena, Ancelle, Paggi con torchi accesi, e detti.*

**Ancelle** - Sgombrate il passo ad Elena

Signora di Sugly.

**Elena** - Vive egli ancor?...

**Prift-Jagni** - Respira.

Ma a che venite qui?...

**Elena, Sugly** - Dover ci guida.

**Sugly** (*s'avvicina a Scudery e lo scuote*) - Elena vuol vederti.

**Scudery** - Elena... che!...

**Elena** (*piangendo*) - Son io.

**Scudery** - Ma... che vuole da me... Elena?...

**Elena** - Un dono

**Scudery** (*animandosi*) - Che più darti poss'io?...

**Elena** - Il tuo perdono.

(*Elena e Sugly cadono in ginocchio a piedi di Scudery; egli li guarda entrambi, poi stende la destra a Sugly che gliela bacia, colla sinistra solleva Elena. Sorretto da essi si alza e viene avanti*)

**Scudery** - Ogni... rancor si taccia,

Nelle sventure estreme...

Stendete... a me... le braccia,

Stringetevi... al mio cor.

Per sempre io v'abbandono,

Siate felici... insieme...

E come a voi perdono...

Dio... mi perdoni... ancor.

**Elena, Sugly e Prift-Jagni** - Non so frenar le lagrime...

Sento scoppiarmi il cor.

**Coro** - Chi può frenar le lagrime!...

Chi reggere al dolor!!

**Prift-Jagni** - Dispiega omai vèr l'etere

Il volo al Creator.

Lascia la terra patria

E valle di dolor.

**Scudery** (*quasi estatico*) - Ti lascio... O tristo... esilio...

D'ogni miseria... albergo...

Oltre... i fiammanti... limiti...

Dell'universo... io... m'ergo...

Elena mia... non piangere...

(*con accento affettuoso*) Non pianger... più... per me...

Senza morir... dividermi...

Io non potea da te...

**Elena** - Ah se cadesti vittima

D'immenso amor per me,

Se in terra non puoi vivere,

Traggimi in ciel con te.

**Scudery** - Se d'essere colpevole

Costretto fui da te,

Asceso nell'Empireo

Tu placa Iddio per me.

(*Scudery muore fra le braccia d'Elena e di Sugly. Prift-Jagni alza le mani al cielo, il Coro si prostra*)

**Cala la tela. Fine**

*Provenienza:*

Library of Congress,  
Washington, Columbia D.

*Stampatore:*

Dall'I. R. stabilimento nazionale privilegiato di Tito di Gio. Ricordi, contrada degli Omenoni N. 1720 e sotto il portico a fianco dell'I. R. teatro alla Scala, Milano.

*Nella foto a destra:*

la copertina del libretto di Giov. Emanuele Bidera "Elena Castriotta".

